



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

IL PORTAVOCE

Comunicato stampa

21 aprile 2011

Confusioni

In un foglio bimestrale fotocopiato datato 25 marzo ma spedito intorno al 15 aprile (!) un avvocato pensionato ormai da anni scrive un articolo farneticante intitolato "Il dopoguerra dell'anarchia". Data la veneranda età dell'autore, avremmo potuto tacere circa questo ennesimo scivolone, ma non abbiamo potuto farlo dopo aver letto l'inizio del pezzo, in cui si afferma: *"I cinque Stati vincitori della seconda guerra mondiale, dopo di avere vendicato con stragi altrettanto orribili gli orrendi crimini nazisti..."*. Neppure l'età può giustificare frasi di questo tipo. Il CMI rifiuta confusioni del genere, contrarie alla verità dei fatti.

Niente potrà mai essere paragonato al genocidio quasi scientificamente organizzato da Hitler e dal III Reich e già programmato nel libro dell'imbianchino intitolato "Mein kampf". Niente e nessuno potrà mai giustificare quelle stragi, motivate da un'inesistente inferiorità razziale, così come nulla può giustificare né il primo genocidio del XX secolo, quello perpetrato a danno degli Armeni del quale commemoreremo l'inizio il prossimo 24 aprile, né quelli in Unione Sovietica, Cambogia, Ruanda...

Il CMI rifiuta le confusioni semplicistiche, come ad esempio quella che mette sullo stesso piano tutti i combattenti italiani dopo l'8 settembre 1943. Quelli che aderirono volontariamente ad un regime fantoccio imposto da Hitler (continuatore di quello che volle le legge razziali nel 1938) non possono infatti essere giustificati, né paragonati a coloro che scelsero di combattere contro Hitler e per la sovranità e la libertà dell'Italia, al comando del Sovrano al quale erano legati da un giuramento sempre valido e che, per garantire la necessaria autonomia, aveva dovuto trasferirsi in zona italiana libera da nazisti e da anglo-americani, assicurando così la continuazione dello Stato sovrano che partecipò alla liberazione del territorio ancora occupato.

Tutti i combattenti in buona fede hanno la stessa dignità dopo la morte, ma non tutti l'anno nel combattimento !



Eugenio Armando Dondero